

■ ONCOLOGIA

Correlazioni tra microbiota e cancro, l'alba di una nuova era

Esiste una relazione tra microbiota e cancro? Come influisce il nostro patrimonio di batteri sulle infiammazioni e che ruolo ha nella risposta dei pazienti alle terapie oncologiche? Sono stati i temi che hanno portato a "MIBIOC - The way of the microbiota in cancer", primo convegno internazionale svoltosi all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano (21-22/11/2019) e che ha ospitato esperti di tutto il mondo per un primo confronto su attualità e prospettive future del microbiota in ambito oncologico, dalla patogenesi alle terapie.

"Ci sono sempre più indizi particolarmente stimolanti della stretta correlazione tra la nostra flora intestinale, che convive con noi in maniera mutualistica e simbiotica, e aspetti che possono regolare la nascita di tumori ma anche le risposte alle terapie - spiega a *M.D.* **Riccardo Valdagni**, Presidente di Mibioc e Direttore S.C. Radioterapia Oncologica 1 e Direttore Programma Prostata, Istituto dei Tumori di Milano. Oggi grazie alla metagenomica, sappiamo che la popolazione batterica svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento dello stato di salute dell'organismo ospitante.

Studiare il microbiota vuol dire valutare come un meta-organismo

formato da cellule umane e microbi commensali che vivono nel nostro corpo - anche 1.5 kg solo nel nostro intestino - sia in grado di interagire con alcuni aspetti della nostra vita e possa anche essere modificato dalla vita stessa, soprattutto attraverso interventi che abbiano l'obiettivo di modulare le risposte alle terapie (chemioterapia, radioterapia e immunoterapia).

"Mantenere un buon equilibrio tra batteri, funghi e virus che convivono nel nostro intestino ma anche nella bocca, sulla cute e nelle vie genito-urinarie è fondamentale per fare funzionare al meglio l'organismo: è necessario infatti evitare la sopraffazione di un gruppo di batteri, virus, funghi o protozoi rispetto ad un altro per ridurre la concentrazione di molecole pro-infiammatorie nel sangue. Allo stato attuale ci sono segni evidenti che il microbiota possa influenzare lo sviluppo di un tumore, ma come questo accada è ancora oggetto di studio. È però innegabile come i risultati finora ottenuti abbiano aperto la porta ad una nuova e promettente area di ricerca per la cura del cancro che coinvolga il microbiota come parte integrante del nostro organismo e delle nostre difese" - spiega Valdagni.

► **Gli studi**

Recenti studi preclinici e pochi studi clinici incentrati su diversi tipi di tumore supportano il ruolo chiave del microbiota intestinale (e in minor misura del microbiota salivare) nel modulare la risposta dell'ospite ai farmaci chemioterapici, alla radioterapia e alla immunoterapia. Il profilo di microbiota, pur non essendo ancora un biomarcatore validato, sembra però impattare non solo sull'efficacia delle terapie antitumorali, ma anche sulle tossicità derivanti dalle stesse. All'INT è in corso uno studio volto all'individuazione della possibile relazione tra effetti tossici indotti dalle terapie e microbiota salivare o intestinale nei pazienti con tumori della testa-collo e della prostata che ricevono radio-chemioterapia o radioterapia esclusiva".

► **Effetti dei probiotici**

L'uso dei probiotici in oncologia è da approfondire. Se da un lato vi è l'indicazione all'utilizzo di probiotici contenenti Lattobacilli per la prevenzione della diarrea in pazienti con malattia addominale e candidati a chemio-radioterapia, dall'altro è sconsigliato il loro uso indiscriminato, specialmente se il paziente è immunodepresso per un possibile rischio di eventi avversi.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Riccardo Valdagni